

# CHIESA

**IN SEMINARIO** Doppio appuntamento con relatori don Calabrese e il canonico Girauo

## Due incontri di aggiornamento con tema centrale la sinodalità

Gli interventi proposti hanno approfondito l'argomento da punti di vista diametralmente opposti e complementari

di **Federico Gaudenzi**

La sinodalità è protagonista nel percorso di aggiornamento del clero: questa settimana, il seminario diocesano ha ospitato un doppio appuntamento dedicato proprio alla tematica centrale dell'anno pastorale presinodale, con la presenza di due sacerdoti che hanno approfondito l'argomento da punti di vista diametralmente opposti e complementari.

Da una parte la visione teologica della Chiesa sinodale, di cui ha parlato don Gianfranco Calabrese, docente universitario della diocesi di Genova. Dall'altra, le strutture e gli eventi sinodali raccontati da un canonista del calibro del canonico Alessandro Girauo, docente di Diritto canonico alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e sacerdote della diocesi di Torino.

«Il nostro incontro si concentra sulla "forma della testimonianza che la Chiesa rende al Vangelo", ed è un titolo che dà conto di quanto sia importante un inquadramento teologico della questione. Non si tratta di una forma esterna, ma di una forma che è materia, che è sostanziale», ha esordito Calabrese, introducendo la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa. «La sinodalità riguarda il nostro modo di essere nel mondo contemporaneo, in cui viene promossa una società fortemente individualistica, in cui ci si ritrova



**Mattinate di teologia in seminario: a lato i sacerdoti presenti a uno dei due incontri proposti, sotto da sinistra il vescovo monsignor Malvestiti con don Gianfranco Calabrese e l'intervento del canonico Alessandro Girauo**



insieme ma soli, ed è dipinto come maturo chi è autosufficiente. Per questo sono convinto si tratti di un problema culturale, che diventa ecclesiologico. L'uomo incontra la Chiesa che diventa esperienza concreta in grado di incidere, e la Chiesa deve essere generatrice di legami: essere sinodali incide più di tanti discorsi fatti a parole».

Il tema stesso del primato e della collegialità assume una di-

mensione diversa in un'ottica sinodale: «Esso è soltanto una lotta di potere, se non viene inserito nel tema del Popolo di Dio, di cui facciamo parte in quanto Battezzati», ha spiegato, riprendendo la "Lumen Gentium".

Il tema del Popolo di Dio è stato ripreso anche da Girauo che si è concentrato sulla "Evangelii Gaudium", sul Canone e sui documenti della Commissione teologica in-

ternazionale. «Il diritto canonico sarebbe cieco se tentasse di anteporsi al dato teologico», ha pre-messo il relatore, che quindi ha spiegato come «il dinamismo di comunione ispira tutte le decisioni ecclesiali, a partire dalla Chiesa particolare. Il Codice riconosce la dimensione relazionale, la regolamenta. La dimensione della consultività ecclesiale non nasce da un atto di bontà del superiore, né da un obbligo giuridico, ma è radicata nella comune appartenenza al Popolo di Dio, ciascuno con una specificità di funzioni e competenze proprie».

Da qui il diritto-dovere dei fedeli di manifestare il proprio pensiero, l'apertura a ministeri specifici «non in una logica di supplenza, ma di risposta a esigenze reali» in fedeltà al Battesimo e in obbedienza a Cristo e alla chiesa. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Domenica 10 novembre, XXXII del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale con rito di ammissione agli Ordini Sacri di un seminarista; alle 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.15 i rispettivi genitori; alle 19.30, incontra i Gruppi Famiglie.

La comunità è stata presentata al Vescovo nell'incontro di venerdì 8 novembre col Parroco, al quale si è poi unito il Vicario Parrocchiale.

#### Lunedì 11 novembre

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 19.00, presiede il Vespro nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice; alle 21.00, in oratorio, incontra gli adolescenti.

#### Martedì 12 novembre

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli operatori del Centro Raccolta Solidale della Caritas; alle 10.30, visita la Cooperativa Sociale "Il Mosaico" e alle 11.15 la Cooperativa Sociale "Famiglia Nuova"; alle 14.30, incontra gli alunni delle scuole elementari e materne "Maria Ausiliatrice"; alle 16.00, visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni.

#### Mercoledì 13 novembre

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra gli alunni delle scuole elementari e materne "Don Gnocchi" e alle 11.00 la Cooperativa Sociale "Le Pleiadi".

A Bergamo, alle ore 15.00, presiede la riunione della Commissione "Nuove Formazioni Religiose" della Conferenza Episcopale Lombarda.

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

#### Giovedì 14 novembre

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 20.00, incontra i giovani.

#### Venerdì 15 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, in preparazione alla Visita Pastorale, alle ore 11.30, riceve il Parroco al quale si unisce il Vicario Parrocchiale.

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra gli sportivi della Nuova Lodi e della Laus.

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

## In Paradiso la vita garantita per sempre da Dio

Siamo di fronte a una delle pagine più equivocate dei Vangeli. Rispondendo a chi negava la risurrezione dei morti raccontando la vicenda della donna che aveva avuto sette mariti, il Signore proclama che nella risurrezione futura non si prenderà né moglie né marito, perché non potremo più morire e saremo simili agli angeli. Le parole di Cristo sono state spesso fraintese, ritenendo che in Paradiso non si conserverà né la nostra differenza sessuale né la storia dei nostri affetti; non ci saranno più né uomini né donne e i legami sponsali vissuti su questa terra saranno cancellati. Per fortuna non è così! Infatti Cristo cosa salverebbe di una persona se non custodisse la sua identità sessuale che è il tono e il timbro del suo modo di fare,

pensare e sentire, della sua voce e di ogni suo gesto? E inoltre, cosa rimarrebbe dell'identità di una persona se venisse eliminata la storia dei propri legami, non solo sponsali, ma anche filiali, fraterni, genitoriali, amicali, professionali? Se così fosse, in Paradiso rimarrebbe solo una poltiglia, magari luminosa, ma indistinta, informe e confusa, indegna della potenza e della competenza artistica del Creatore, gelosissimo di ogni sua specifica opera. Le parole del Signore criticano soltanto l'espedito usato da Israele affinché tutti abbiano un figlio: se un uomo muore senza figli, il fratello sposi la vedova e dia una discendenza al defunto. Gesù dice che in Paradiso finalmente non avremo più bisogno di generare un figlio per prolungare la

nostra vita, poiché la vita ci verrà garantita direttamente e per sempre da Dio, proprio come capita agli angeli. I figli non saranno più uno stratagemma, come una "risurrezione fai da te", ma ciò non toglie che ci saranno ancora uomini e donne, mariti e mogli, fratelli, figli e figlie, amici e conoscenti. Solo i nemici non ci saranno più. Del resto, Cristo conclude dicendo che Dio è Dio di "Abramo, Isacco e Giacobbe"; li nomina come viventi in Dio. E si tratta di tre bei nomi maschili, non di poltiglia luminosa. Gli interlocutori di Gesù hanno un solo problema: non credendo nella potenza di Dio, non credono nella risurrezione dei corpi. Siccome non sono capaci loro, ritengono che nessuno lo sia. Nemmeno Dio.

**MESSA** Il Vescovo alla casa madre delle Figlie dell'oratorio chiede l'intercessione di San Grossi per la visita pastorale

# «Sostegno per tutta la comunità»

di **Federico Gaudenzi**

Dall'esempio di San Vincenzo Grossi, educatore e pastore, un sostegno per tutta la comunità lodigiana. Celebrandone la solennità nella casa madre delle Figlie dell'Oratorio, giovedì pomeriggio, il vescovo Maurizio ha chiesto la sua intercessione per la Visita pastorale che continua nella città di Lodi, e la benedizione per le suore, prima tra tutte, suor Daniela Sanguigni, che ha pronunciato la professione perpetua, entrando a far parte definitivamente delle Figlie dell'Oratorio.

Il vescovo Maurizio ha ricordato anche i defunti, presentando però la figura di San Vincenzo, parroco santo: «Egli ci richiama alla santità pastorale, egli che fu pastore ed educatore saggio e paziente, alimentato dalla divina Sapienza in grado di istruire e diffondersi, la Sapienza che può tutto e tutto rinnova», ha spiegato monsignor Mal-



Il Vescovo con suor Sanguigni, che ha pronunciato la professione perpetua

vestiti, citando la Scrittura propria della solennità di San Vincenzo e richiamando i documenti conciliari, in cui è scritto che il popolo di Dio ha il diritto di ascoltare la Parola di Dio sulla bocca dei presbiteri, per il quotidiano rinnovamento della comunità. «Il diritto dei fedeli è dovere dei pastori, ma forse pro-

prio noi incateniamo la Parola in una visione mondana, mentre non può essere incatenata, ma accolta, per non essere travolti dal vuoto che l'esistenza genera senza di essa», ha spiegato monsignor Malvestiti, sottolineando l'importanza di un'attività pastorale imperniata sull'educazione. L'esempio del san-



to Fondatore è quindi un riferimento per le sue figlie spirituali: proprio in loro continua il suo carisma di educatore evangelico. Egli è una guida lungo la via che, come ha detto il Vescovo riprendendo le parole del santo, «è la via dell'abbandono a Dio, i cui frutti sono libertà, pace e gioia». «Questo è il regalo

per questa giornata in cui suor Daniela emette la professione di consacrazione a Dio nella Chiesa per il mondo - ha aggiunto il vescovo -. Promettiamo con suor Daniela e tutti i consacrati di vivere e servire nel sì definitivo che Maria Santissima pronuncia con noi all'amore di Dio». ■

## NELLE PARROCCHIE

### Le tappe e la meta

Il cammino del vescovo Maurizio prosegue nella città di Lodi. Interessando i luoghi della quotidianità, indica nella parrocchia lo spazio spirituale e sociale di accoglienza della realtà umana e cristiana. E annuncia l'unica meta, la Pasqua eterna, che ci ha dischiuso la festa di Tutti i Santi. Riportiamo la testimonianza fotografica dell'ultima tappa della preghiera per i defunti nel cimitero di San Bernardo, dopo quella a Riolo al Maggiore e in cattedrale al sepolcreto dei vescovi defunti. La riconoscenza, il suffragio, l'indulgenza per i nostri cari, diventano appello a tendere verso la stessa Casa di Dio. Tra le tappe della visita pastorale, che ricorda ad ogni parrocchia ciò che dice il nome stesso tratto dal greco: «la casa è più in là», non sono mancate quelle coi giovani ad incoraggiare tutti nel cammino verso la giovinezza di Dio. Le parrocchie della Cattedrale, di



Nel corso della visita pastorale alle parrocchie della città di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti ha incontrato i giovani e gli adolescenti: a lato il Vescovo con i giovani della Cattedrale, sotto da sinistra con quelli di San Lorenzo - Ausiliatrice e di San Gualtero

San Gualtero, e della Ausiliatrice insieme alla parrocchia di San Lorenzo hanno vissuto coi propri adolescenti e giovani momenti di gioiosa riflessione col vescovo Maurizio, ricevendo l'invito a vivere mai dimenticando il compimento e alimentando «la speranza che non delude». ■



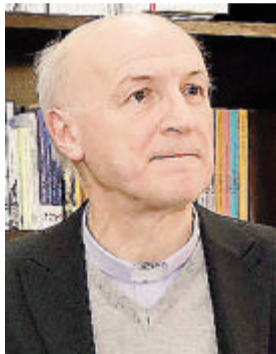
A sinistra e sopra la benedizione e la Messa del Vescovo a San Bernardo



**VISITA PASTORALE** Monsignor Franco Anelli: «È un'importante occasione di verifica e incoraggiamento»

# La Cabrini accoglie il Vescovo

■ Azione ricorrente nella vita della Chiesa, la visita pastorale eseguita dal Vescovo costituisce un'importante occasione di verifica e incoraggiamento dell'intero percorso di una parrocchia. È anche occasione per valutare l'idoneità delle strutture pastorali e l'efficienza degli strumenti ai fini della comunicazione della fede,



Monsignor Franco Anelli

della sua celebrazione e condivisione. La precedente Visita Pastorale alla parrocchia dedicata a Santa Francesca Cabrini risale all'anno 2011. Fu condotta dal vescovo monsignor Merisi, riconobbe una positiva impostazione complessiva e si concluse, come da prassi, con documento-decreto diligentemente attuato. Ora ci attende la Visita Pastorale del Vescovo Maurizio, proprio nell'arco della settimana che vede anche la ricorrenza della beatificazione della santa, avvenuta il 13 novembre del 1938. La comunità parrocchiale Santa Cabrini, a differenza della quasi totalità delle parrocchie della città, non vanta una lunga storia. Venne infatti istituita il 10 novembre 1950, al fine di promuovere una significativa presenza di Chiesa e di garantire un adeguato servizio pastorale alla popolazione che si andava estendendo in questa zona della città. In forza della "legge Fanfani", preziosa intuizione e concreta esecuzione della politica del welfare del nostro dopo-guerra, nel quartiere periferico oltre Porta Regale, sulla strada che conduce(va) a Lodi Vecchio (ora ridimensionata a sottopassaggio pedonale), veniva infatti avviata la costruzione di un significativo lotto di case popolari - via Madre Cabrini e via Ada Negri -, dando vita a quello che tuttora viene denominato "Quartiere Fanfani". Il Vescovo di allora, monsignor Pietro Calchi Novati (1927-1951), ritenne opportuna la creazione di una parrocchia, prevedendone ovviamente anche le strutture essenziali, a partire dalla edificazione di un Tempio. Conferì a don Luigi Maggi allora solo trentunenne, l'incarico di provvedere alle strutture essenziali e, soprattutto, il compito di costruire una comunità cristiana, ricca di solidi rapporti umani. Ovviamente, tutte le strutture avviate in quegli anni, con il passare del tempo e lo sviluppo demografico del territorio parrocchiale, sono state aggiornate e rese funzionali alle nuove esigenze.

La vita della parrocchia scorre sui binari classici di catechesi, liturgia, carità, visita alle famiglie, accoglienza-attenzione alle persone, creazione di opportunità formative e spirituali, con l'oratorio che, di fatto, costituisce il volano delle numerose e varie offerte pastorali. L'azione parrocchiale inve-

ste molto sulla pastorale giovanile, senza indulgere in forme appariscenti, ma poco incisive. Sotto questo profilo, avremo anche la gioia di celebrare, nella Messa di apertura della Visita Pastorale, il Rito di Ammissione agli Ordini Sacri di Alberto Orsini, giovane seminarista della nostra parrocchia. Detto senza enfasi: davvero una bella coincidenza!

Sul territorio della parrocchia sono presenti tre realtà socio-assistenziali: il "Mosaico", la Casa di accoglienza "don Leandro Rossi", "Le Pleiadi". Nel settembre 2014, inoltre, è iniziata l'attività del "Centro di Raccolta Solidale per il Diritto al Cibo" (C.R.S.) divenuto

referente provinciale per il recupero e la distribuzione di cibo alle persone e famiglie indigenti. Il quartiere ospita anche due "istituzioni religiose", punto di riferimento territoriale: la "Sala del Regno dei Testimoni di Geova" e il "Centro Islamico Al Fath". Entrambe le strutture sono luogo di incontro religioso e ambito socio-culturale per una più vasta utenza, distribuita sull'intero territorio lodigiano. Di tutta questa realtà religiosa e sociale piuttosto variegata e viva, la Visita Pastorale è chiamata a farsi interprete, a offrire ulteriori chiavi di lettura, a produrre conferme e stimoli. Non riducibile a semplice gesto di cortesia, né a formale ispezione, è primariamente attesa come esperienza di comunità, che, sapendosi cercata dal suo pastore, si dispone ad aprirgli la porta del cuore, ad accoglierlo per ascoltarne la voce misurata ed esigente, amica. ■

Don Franco Anelli



CHIESA DI LODI

## VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATO DI LODI CITTÀ

**GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2019, ORE 20.30**  
**Pellegrinaggio al SANTUARIO DI FONTANA per affidare alla Madonna la Visita Pastorale**

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

OTTOBRE 2019		
Domenica 6	Cattedrale	ore 11.00
Domenica 13	Addolorata	ore 11.00
Domenica 20	San Gualtero	ore 10.30
Domenica 27	Ausiliatrice	ore 10.30
NOVEMBRE		
Domenica 10	S. Francesca Cabrini	ore 10.00
Domenica 17	Santi Bassiano e Fereolo nella Chiesa del S. Cuore	ore 10.30
Domenica 24	S. Maria Maddalena (Apertura visita)	ore 10.30
Sabato 30	Borgo S. Rocco (Chiusura visita)	ore 17.30
DICEMBRE		
Domenica 1	S. Alberto	ore 10.30
Domenica 8	S. Bernardo	ore 9.45
Domenica 15	S. Lorenzo nella Chiesa di Sant'Agnese	ore 10.30



SETTEMBRE 2019

SABATO 21 - ORE 16.00  
 Casa di riposo Santa Chiara

DOMENICA 29 - ORE 10.15  
 Ospedale Maggiore di Lodi

*San Bassiano*

*"Insieme sulla Via"*



*"Madonna che spezza il pane"*  
 Scultura di Mauro Ceglia  
 nella Mensa dei poveri in Seminario a Lodi

**IL PROGRAMMA** Nella funzione il rito di Ammissione del seminarista Alberto Orsini originario della parrocchia

## Un momento speciale per l'intero quartiere aperto dalla Messa solenne di domani alle 10

■ Prosegue la visita pastorale del vescovo Maurizio nella città di Lodi. Questa settimana, monsignor Malvestiti sarà tra la gente della parrocchia di Santa Francesca Cabrini nel quartiere Fanfani.

L'apertura della visita sarà domani mattina alle ore 10, nella chiesa parrocchiale, con la Santa Messa solenne durante la quale ci sarà il rito di Ammissione agli Ordini sacri del seminarista Alberto Orsini.

Nato nel 1997, e originario proprio della parrocchia Santa Francesca Cabrini, ha studiato ragioneria ed è entrato in seminario nel 2016. Il suo servizio pastorale, in questi anni, l'ha portato prima alla Cabrini e quindi alla parrocchia San Bia-

gio di Codogno, mentre dallo scorso settembre è al lavoro a Spino d'Adda.

In questo momento speciale, il giovane Orsini sarà accompagnato dalla preghiera della sua parrocchia natale, ed ha chiesto a tutti il ricordo nella preghiera.

Dopo la Messa, ci sarà un rinfresco in oratorio, mentre nel pomeriggio, alle 14.30, il vescovo Maurizio incontrerà i ragazzi della catechesi delle classi delle elementari e medie, i loro genitori e i catechisti. In serata, alle 19.30, cenerà con i Gruppi famiglie.

La sera di lunedì 11, alle 19, pregherà i Vespri con la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre dopo cena in sala parrocchiale

incontrerà gli adolescenti e i catechisti. Martedì 12 novembre, dalle 9.30, incontrerà i volontari e i dipendenti del Centro di raccolta solidale del cibo della Caritas, quindi si sposterà alle cooperative sociali Il Mosaico e Famiglia Nuova. Nel pomeriggio, alle 14.30, sarà alla scuola Maria Ausiliatrice per un incontro con gli alunni e gli insegnanti, e a seguire visiterà alcuni ammalati e anziani nelle loro case.

Mercoledì 13 alle ore 10 sarà alla scuola Don Gnocchi, per incontrare gli alunni e gli insegnanti dell'infanzia e della primaria, andrà poi alla cooperativa sociale Le Pleiadi alle 11, e alla sera alle ore 21 ha appuntamento in parrocchia con i membri del Consiglio pastorale e



Il seminarista Alberto Orsini

Affari economici, i catechisti, le ex-allieve e i volontari della parrocchia e dell'oratorio.

Giovedì 14, alle ore 20, incontrerà i giovani e i catechisti in parrocchia, mentre venerdì chiuderà la settimana insieme ai dirigenti e agli allenatori della Asd Nuova Lodi e della Pgs Laus, alle ore 21. ■



**LA RICORRENZA** Domenica scorsa la solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Sandri a Lodi Vecchio

## Diocesi in festa per il 1700esimo compleanno di San Bassiano

Nella basilica della Trinità e dei Dodici Apostoli gremita di fedeli, autorità e sacerdoti la commemorazione della nascita del patrono

■ Domenica 3 novembre, a due giorni dalla memoria liturgica della Traslazione del corpo di San Bassiano dalla basilica della Trinità e dei Dodici Apostoli di Lodi Vecchio alla cripta della erigenda cattedrale nella nuova Lodi, una solenne eucaristia ha commemorato i 1700 anni dalla nascita del fondatore e primo vescovo della Chiesa di Lodi. Numerosi i partecipanti col vescovo Maurizio, che ha accolto il porporato con il saluto qui riportato, numerosi concelebrenti e fedeli, le autorità pubbliche. Ad animare la liturgia la cappella musicale diretta da don Piero Panzetti, nativo di Lodi Vecchio, come ricordato da monsignor Malvestiti al termine della celebrazione dando la parola per Unitre a Stefano Taravella e Bruno Pezzini per l'omaggio al Cardinale Sandri di una pubblicazione commemorativa. Il prefetto della Congregazione Orientale dal canto suo ha cordialmente salutato e ringraziato monsignor Malvestiti e i partecipanti, pronunciando l'omelia (che pubblichiamo nella pagina seguente), e manifestandosi veramente lieto di condividere l'importante ricorrenza per la chiesa e la società lodigiana.

\*\*\*

1. Eminenza Rev.ma, coi sacerdoti e i diaconi, le parrocchie di Lodi Vecchio e quelle dedicate al nostro patrono (Santi Bassiano e Fereolo in Lodi, Lavagna e Gradel-

la), i rappresentanti delle altre comunità parrocchiali, Le rinnovo il benvenuto più cordiale. AverLa con noi è motivo di grande gioia: ci fa sentire vicino Papa Francesco nella sollecitudine verso tutte le chiese, specie quelle di territori lontani per il servizio che Ella ricopre come Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

2. La sollecitudine del Successore di Pietro spinse il "camminatore instancabile e pellegrino" (cfr lettera presinodale "Insieme sulla Via", XII, 2019), Bassiano, a divenire pastore in questa bella e laboriosa pianura. Egli ci insegnò il vincolo petrino quale garanzia di unità, collocando la primigenia basilica sulla "Via" che viene "da" e va "a" Roma e dedicandola alla Trinità Santissima e ai Dodici Apostoli. Così, noi suoi figli possiamo fruire tuttora del mistero ecclesiale di comunione nella verità e nell'amore. Siamo qui, dove sorgeva Laus Pompeja, che fu testimone del sangue versato per Cristo dai giovani Vittore, Nabore e Felice, e del germogliare della nostra Chiesa attorno al suo fondatore e primo vescovo per augurare proprio a lui "buon compleanno" (...e a Lei buon onomastico per il 6 novembre).

La tradizione tanto devota e quella storica, a motivo di una celebre epigrafe molto antica che ne considerava il ritorno al Padre nell'anno 409, farebbe risalire a 17 secoli fa la nascita del pastore che spirò nonagenario, dopo averci governato santamente per oltre 35 anni.

3. Il rendimento di grazie si impone filiale e festoso, con la supplica affinché il patrono ed intercessore ottenga alla sua Chiesa di



La celebrazione presieduta dal Cardinale Sandri, in alto a sinistra coi seminaristi, e qui sotto mentre riceve l'omaggio di una pubblicazione da Taravella e Pezzini



essere "lieta e sollecita" (cfr lettera presinodale cit., XI), specie verso i poveri, di cui fu difensore: tutti i poveri, anche quelli nello spirito, compresi i peccatori come siamo tutti, perché vera ricchezza per ogni casa è la visita del Signore che porta salvezza (cfr vg odierno).

Dopo la festa patronale nella nuova Lodi del 19 gennaio 2016, Ella condivide in quella antica la memoria della Traslazione delle

reliquie di San Bassiano da questo luogo alla cripta dell'odierna cattedrale, dove le abbiamo poco fa venerate.

4. Signor Cardinale, in questa Eucaristia La ricordiamo con i Suoi Collaboratori e le persone care. Ma anche a Gerusalemme, nel terzo pellegrinaggio diocesano post-natalizio in Terra Santa, non mancherà la preghiera per l'Oriente cristiano e la sua missione ecume-

nica e interreligiosa a favore della pace nel mondo. Le distinte autorità civili e militari, a cominciare dai Sindaci di Lodi Vecchio e di Lodi, dal rappresentante del Prefetto e dal Questore), si uniscono al Vicario Generale e a quelli locali (tra questi è il parroco di Lodi Vecchio), al Delegato di questa basilica, al Rettore con i seminaristi per esprimere di cuore le grazie dell'intera diocesi. ■

■ Maurizio, Vescovo di Lodi

## LODI VECCHIO Nell'omelia del Cardinale Sandri l'appello per la Chiesa perseguitata in Iraq, Siria e Libano

■ *Pubblichiamo di seguito l'omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella solenne celebrazione eucaristica a conclusione dei 1700 anni della nascita di San Bassiano, patrono della Diocesi di Lodi, pronunciata nella Basilica dei Santi XII Apostoli, domenica 3 novembre 2019 A.D., Traslazione di San Bassiano.*

\*\*\*

Eccellenza Reverendissima, Caro Vescovo Maurizio, Distinte Autorità, Civili e Militari, Reverendissimi Vicari e Membri del Capitolo, Reverendi Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Seminaristi, Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Con grande gioia torno nella Diocesi di Lodi, oggi in questa antica Basilica che pur nelle sue vicissitudini storiche ed architettoniche ci rimanda alle origini della vostra fede e della vostra Chiesa: in quest'area sorgeva la Basilica degli Apostoli, consacrata nel 380 da Bassiano alla presenza di Ambrogio di Milano e Felice di Como. Qui furono custodite le spoglie del santo patrono a partire dal 413 e fino al 1163, quando furono traslate in modo solenne verso la cripta della cattedrale, in un rito suggestivo che vide la presenza dell'Imperatore Federico Barbarossa, di Papa Vittore - quest'ultimo secondo alcune fonti - e di altri Prelati e Notabili.

Mi colpisce pensare come in questo atto che annualmente viene commemorato veniamo ridestati alla coscienza del nostro essere Chiesa, Popolo di Dio in cammino nella storia, e in questo lungo pellegrinaggio un posto speciale lo hanno certamente coloro, come Bassiano, che sono chiamati ad andare avanti, a tracciare la strada, fissando sempre lo sguardo nel venire di Dio in ogni tempo della storia umana. Lo ha ricordato bene il caro Vescovo Maurizio nella sua Lettera "Insieme sulla Via" quando descrive il Santo come "l'instancabile camminatore divenuto pellegrino ed intercessore al fianco della Madre di Dio".

2. E pure suggestivo è il rito che per anni è stato custodito nella Chiesa di Lodi fino ad oggi, quello cioè che prevedeva che il Giovedì Santo, nella Messa del Crisma, il Vescovo scendesse in cripta al momento di infondere il balsamo e le essenze profumate nell'olio, quasi a collocare fisicamente nella successione apostolica quel legame di grazia che dal sacro crisma ogni anno scende sui nuovi figli di Dio nel Battesimo, sui confermati nello Spirito Santo con la Cresima, sui sacerdoti di Dio e sugli altari ove si celebra il Sacrificio Eucaristico.

3. La stessa memoria della Traslazione infine ci riconsegna uno sguardo anche sull'oggi della Chiesa nel mondo, specie nel Medio Oriente che il lavoro della Congregazione per le Chiese Orientali tocca con mano quotidianamente. Laus Pompeia infatti era stata distrutta nelle due ondate guidate dai vicini di Milano, e questo tempio rimase intatto, benché con i segni

della violenza, come scrive Defendente da Lodi "restò sola tra tutte le chiese intatta quella di San Bassiano, anch'essa polluta con sangue sparso". Il mistero della distruzione arrecata dalle armi degli uomini contro altri uomini allora era questione di supremazia e di vittoria politica e territoriale, e ci scandalizza perché azione progettata da persone segnate dallo stesso Battesimo e rese fratelli e sorelle in Cristo: ma il potere del mondo affascina e piega il cuore facendo troppo sovente dimenticare la verità profonda della nostra vita, l'essere rinati da un unico fonte e figli del Padre che è nei cieli. In questi anni invece assistiamo a ferite inferte alle comunità cristiane del Vicino Oriente, ove il sangue versato da Pastori e fedeli si unisce a quello sgorgato dal fianco di Cristo, perpetuando nella storia il mistero della sua sofferenza redentrice: penso ai cristiani copti martirizzati sulle rive del Mediterraneo le cui immagini hanno raggiunto tutto il mondo, a quelli della



Il Cardinale Sandri nella cripta della cattedrale di Lodi davanti a San Bassiano, sotto la celebrazione a Lodi Vecchio

## «Signore libera il tuo gregge che soffre ancora il martirio»



cattedrale siro-cattolica di Baghdad, il 31 ottobre del 2010 - solo nove anni fa! - per i quali è stato aperto il processo di beatificazione. Signore liberaci da noi stessi quando siamo preda della sete di dominio sugli altri, e libera il tuo gregge che soffre il martirio ancora in molte parti del mondo!

4. Sotto la filigrana dell'essere Chiesa possiamo rileggere la proclamazione del Vangelo odierno: la vicenda descritta di Zaccheo insieme alle parabole della misericordia e quella del buon Samaritano sono senz'altro delle gemme preziose che l'evangelista Luca ci ha consegnato in questo anno Liturgico. C'è anzitutto uno sguardo alla condizione dell'uomo, persino quello apparentemente più lontano per le sue scelte personali e l'emarginazione che esse suscitano negli altri: Zaccheo infatti è un pubblicano, quindi un pubblico peccatore. Non ci è dato di poter sapere cosa veramente avesse nel cuore, se una semplice curiosità di vedere senza rimanere coinvolto, per pigrizia o perché ormai si riteneva indegno e senza speranza di conversione. Sappiamo però che

quando scopre che Gesù lo stava cercando e guardando, non può che arrendersi a quella misericordia che scopriva destinata proprio a lui. Quella scintilla posta da Dio nel cuore di ogni uomo stava accendendo un fuoco di purificazione, di conversione e di ospitalità.

5. Sì, perché quella fiamma lo spinge a spalancare la casa, facendo entrare Gesù ed accogliendo altri, lo spinge a voler cambiare vita attraverso gesti concreti di spoliazione di quei beni che erano fino a poco prima il suo dio e il motivo del distacco dai suoi concittadini. Zaccheo apre la porta a Gesù perché in quell'incontro, dal sicomoro, ha compreso che lui faceva parte della dimora costruita dell'alleanza offer-



La stessa memoria della Traslazione ci riconsegna uno sguardo anche sull'oggi della Chiesa nel mondo

ta da Dio ad Abramo e alla sua discendenza.

6. Cosa significa questo per il nostro essere Chiesa appoggiata sulla testimonianza di San Bassiano? Ci chiama a continuare a proclamare il Vangelo tutto intero, sine glossa, la Parola della misericordia che non è un blando affetto per deboli di cuore, ma la vertigine dell'amore di Dio costato caro prezzo dalla Morte e Resurrezione di Cristo. Questo è il fuoco di Bellezza Eterna che deve brillare e scaldare le nostre comunità a volte un po' assopite dall'abitudine, ma ci spinge anche ad andare incontro ad ogni uomo sapendo della sete di Dio che forse rimane nascosta nel suo cuore. È il senso della missionarietà che Papa Francesco ha chiesto a tutti i battezzati di riscoprire specialmente nel mese missionario appena concluso, ma è lo spirito che sono certo anima anche la visita pastorale che il Vescovo Maurizio sta portando avanti.

7. L'albero del sicomoro per la Chiesa di Dio che è in Lodi non è certo quello in cui nascondersi per vedere Gesù stando a distanza da

Lui, ma è quella pianta robusta alle cui radici c'è San Bassiano e la sua confessione di Cristo vero Dio, che nei secoli è diventata dimora accogliente per molti, casa della comunione in Dio e tra i fratelli. Ne è segno - tra gli altri - la mensa Caritas a fianco del Seminario e il progetto per il Dormitorio, ove possano trovare ristoro persone in difficoltà senza distinzione di credo e provenienza. Non posso però tralasciare una parola di riconoscenza per i tanti gesti di generosità concreta espressa con le generose collette in denaro e con i pellegrinaggi, mezzi con i quali la vostra Chiesa non si è dimenticata dei fratelli e delle sorelle di Oriente, in particolare quelli della Terra Santa, della Siria e della Piana di Ninive. Come gli uccelli del cielo, essi hanno potuto appoggiare le loro membra provate dalla guerra sui rami della vostra carità, tornando a sperare. Grazie. Che Dio continui a benedirvi per l'intercessione della Madre di Dio, di San Bassiano e di tutti i santi laudensi, e doni all'Iraq, alla Siria e al Libano, in questi giorni di instabilità e rinnovata tensione, giustizia, riconciliazione e prosperità. Amen. ■

**LE PROPOSTE** Giovedì si terrà anche il consiglio diocesano

## Settimana di iniziative per l'Azione cattolica

di **Raffaella Bianchi**

Il laboratorio adulti, la giornata per la terza età e il consiglio diocesano. Nella settimana che si apre l'Azione cattolica di Lodi offre alcune proposte e le prime due sono aperte a tutti coloro che lo desiderano. Martedì 12 novembre alle 21 alla Casa della gioventù di Lodi si tiene infatti la seconda tappa del cammino adulti 2019 - 2020 con l'incontro dal titolo "Imprevisto", un laboratorio della formazione guidato dalla psicologa e psicoterapeuta Elisa Veronesi. L'intero percorso si chiama "Un tempo per gli adulti" ed è proprio focalizzato sull'aspetto del tempo. Il successivo appuntamento sarà domenica 1 dicembre con la giornata di spiritualità per l'inizio dell'Avvento.

Giovedì 14 novembre invece in mattinata si ritroverà la terza età:



Il seminario vescovile di Lodi

l'accoglienza è a partire dalle 9.15 al seminario vescovile di Lodi, per cominciare alle 9.30 l'ascolto dell'intervento di don Enzo Raimondi su "Sinodo. Significato, contenuto e prospettive"; verso le 12 la celebrazione della Santa Messa e a seguire il pranzo per chi desidera fermarsi.

Il terzo appuntamento riguarda l'Ac come associazione: si tratta

del consiglio diocesano di giovedì 14 novembre alle 21 alla Casa della gioventù. «Nel percorso che ci porterà a celebrare, domenica 16 febbraio 2020, l'assemblea diocesana, prenderemo in considerazione la bozza del documento nazionale - annuncia la presidente dell'Ac di Lodi, Raffaella Rozzi -. E faremo esercizio di discernimento per elaborare le prospettive future sulla nostra realtà. Sarà un punto di riferimento per arrivare ad un documento nostro. Nelle prossime settimane partirà il lavoro di un'apposita commissione, così che a gennaio si arrivi a presentare al consiglio diocesano il documento diocesano che infine sarà votato in assemblea a febbraio». Intanto, sono già partite le assemblee parrocchiali: le prime si sono svolte in ottobre, le ultime saranno l'8 dicembre. ■

**LA FESTA** Dopo l'ordinazione in duomo



Il sindaco Salvalaglio esprime il saluto a fra Paolo a nome della comunità

## Fra Paolo Bergamaschi celebra la prima Messa nella "sua" Secugnago

Domenica mattina, 3 novembre, tutta la comunità secugnaghese si è stretta intorno al suo concittadino fra Paolo Bergamaschi, dell'ordine dei Frati minori francescani, in occasione della sua prima Santa Messa. Lo stesso era avvenuto la settimana precedente, domenica 27 ottobre in cattedrale a Lodi, dove il nostro vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, attorniato da molti sacerdoti della diocesi e da moltissimi padri francescani guidati dal Padre ministro provinciale, ha conferito l'ordine del presbiterato a questo figlio di Secugnago e di San Francesco. All'inizio della celebrazione di domenica scorsa, il sindaco di Secugnago, Mauro Salvalaglio, ha espresso a nome della comunità un indirizzo di saluto molto intenso; tratteggiando il percorso spirituale di fra Paolo, la sua chiamata è sembrata estendersi a tutta la comunità che lo ha visto crescere e ora lo riconosce come sacerdote e pastore: riferimento ad un gregge che, è comprensibile, vedrà trascendere i confini del paese. È naturale che la sua scelta di vita, assumendo la forma di servizio incondizionato verso il

prossimo, sia tanto grande nel suo significato e nei suoi effetti, da non potersi assoggettare a limiti di spazio e di tempo. «Secugnago sarà sempre la tua famiglia, caro Paolo, - ha concluso il sindaco - pronta ad accoglierti e riconoscente per la gioia che hai saputo generare e condividere con le tappe del tuo cammino vocazionale che hanno sempre riunito la nostra comunità civile e religiosa». Anche il parroco don Francesco Bossi ha voluto sottolineare alcuni aspetti della scelta di fra Paolo nel suo percorso di conformazione al Signore e al servizio dei fratelli. La prima Santa Messa, come il rito di ordinazione in duomo, sono stati accompagnati nel servizio liturgico dalla Schola Cantorum San Gaudenzio di Secugnago. Dopo la Messa, in oratorio, il consiglio pastorale e i collaboratori hanno preparato e condiviso un momento gioiale con un grande rinfresco. A ricordo dell'avvenimento sono stati donati al novello sacerdote: un quadro dell'artista Pia Denti e un'offerta per i bisogni della sua nuova destinazione a Canale d'Alba. ■

Un gruppo di parrocchiani

**VENERDÌ** Don Contardi condurrà la riflessione

## Percorso di catechesi con i giovani adulti

La fascia dai 25 anni ai 30 anni, quella che forse non ha più la catechesi appositamente dedicata in parrocchia ma nemmeno si identifica ancora con i cammini degli adulti: a questa fascia si rivolge "Parola ai giovani", l'iniziativa nata da un gruppo di ex "fucini" (gli universitari cattolici, ndr) oggi confluito nei Giovani di Azione cattolica.

E sono i giovani di Ac insieme all'Ufficio di pastorale giovanile

a proporre "Parola ai giovani", un ciclo di quattro incontri.

Venerdì 15 novembre l'appuntamento è previsto alla Casa della gioventù di Lodi: a suggerire riflessioni ai giovani sarà don Emilio Contardi. Il tema dell'anno di questo percorso di catechesi per giovani adulti della diocesi di Lodi è "Slanci e cadute: Elia, Pietro, noi". Alle 20 l'apericena, alle 21 la catechesi. ■

R. B.

**ALODI** Seghedoni

## Comunicare tra stampa e digitale

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali si ritrova lunedì 11 novembre alle 21 alla Casa della Gioventù di Lodi, in viale Rimembranze 12. La serata avrà ospite Paolo Seghedoni, giornalista e delegato regionale dell'Ac dell'Emilia Romagna, sul tema "Comunicare nel terzo millennio tra stampa e digitale". Seghedoni, radiocronista per radio Bruno dal 2004, segue il Sassuolo Calcio e da 30 anni collabora con la "Nuova Gazzetta" di Modena. ■

**INTERVENTO** Il nuovo oratorio di Montanaso e Arcagna realizzato con il contributo decisivo della Cei

## Il sogno diventato realtà grazie all'otto per mille

Per le parrocchie di Montanaso e Arcagna è un sogno diventato realtà. Perché un vero e proprio oratorio, prima non c'era. E gli spazi per il gioco libero e sicuro, per la crescita umana e spirituale, per la catechesi come luogo di formazione umana e religiosa, erano risicati. Un sogno diventato realtà grazie al contributo primario della Cei, attraverso i fondi arrivati dai contribuenti italiani dell'8 per mille, la percentuale dell'imposta fissa sui redditi delle persone fisiche che è possibile destinare alle attività della Chiesa cattolica. E finanziare così progetti di alto rilievo culturale e sociale nelle diocesi di tutto il Paese. Fondi arrivati, per esempio, a Montanaso Lombardo per la costruzione del nuovo oratorio. Sorto ex novo, negli spazi dell'ex campo da calcio,

e inaugurato in una grande cerimonia che ha unito comunità dei fedeli e autorità civili, il nuovo oratorio di Montanaso e Arcagna è una conquista che permette alle nuove generazioni di avere una "casa" per la loro infanzia e giovinezza. Un luogo a servizio dell'azione pastorale della parrocchia e a servizio del territorio, la cui ideazione è partita nel corso del 2014 e che oggi è visibile nella forma studiata dall'architetto Sara Frattini, della Lodi Project, con quella suggestiva forma semicircolare a suggerire un abbraccio, per esprimere accoglienza e apertura verso tutti coloro che lo frequenteranno, in primis le generazioni più giovani. La struttura è pensata con tre volumi, un salone polifunzionale centrale e due corpi laterali di aule per le attività pastorali, della catechesi



Un momento dell'inaugurazione dell'oratorio alla presenza del Vescovo

o culturali, e da uno spazio esterno. Un traguardo che non sarebbe stato possibile senza il contributo decisivo della Conferenza episcopale italiana, tramite i fondi dell'8 per mille, che hanno assicurato la copertura del 75 per cento delle di realizzazioni di 720mila euro, ma contributi

importanti sono arrivati anche dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, dal Comune di Montanaso, da tanti privati cittadini e da tante imprese che hanno dato vita ad una gara di solidarietà per finanziare l'intervento. ■

Rossella Mungiglio

**SCOUT** Lunedì alle 21

## Una funzione a Sant'Alberto per Altea Trini

Altea Trini è la giovanissima scout travolta e uccisa da un Suv nel territorio di Casalmiocco, nel novembre di sette anni fa, mentre tornava da un'uscita domenicale svolta con il suo gruppo. Per Altea i fratelli scout dei gruppi Agesci del Lodi e Lodi 2 parteciperanno ad una Santa Messa, lunedì 11 novembre alle 21 nella chiesa parrocchiale di Sant'Alberto.

Proprio a Sant'Alberto gli scout avevano vegliato per Altea, nell'ultima notte prima del suo funerale che era poi stato celebrato nella cattedrale di Lodi. E ad Altea oggi tra l'altro sono dedicate la pista ciclabile da Lodi a Boffalora e la rotonda che a Casalmiocco porta al centro, in suo ricordo, una bicicletta bianca. ■

## CASA VESCOVILE Mercoledì scorso si è tenuto un nuovo incontro della Commissione Sinodo, il lavoro preparatorio entra nel vivo delle questioni

Mercoledì 6 novembre si è tenuto presso la Casa Vescovile, il secondo incontro della Commissione Preparatoria del Sinodo diocesano. Dopo il primo incontro del 30 settembre scorso e quello dal 19 ottobre con i Consigli Diocesani congiunti, il lavoro della Commissione comincia ad entrare nel vivo delle questioni. Il Vescovo ha ricordato a tutti la necessaria generosità nell'impegno che chiede anzitutto fedeltà agli appuntamenti. Ha raccomandato di lavorare in stretta correlazione con gli organismi in cui si esprime ordinariamente la "sinodalità" nella nostra Chiesa e, dunque con il Consiglio Presbiterale e quello Pastorale, senza trascurare poi il coinvolgimento attivo delle Parrocchie. Infine, ha invitato tutti a fare di questo percorso una "avventura spirituale", senza essere sempre e solo preoccupati di che cosa fare. Il segretario ha poi preso la parola per sottoporre alla Commissione un possibile percorso di avvicinamento al Sinodo, sottolineando le diverse tappe di lavoro in cui la commissione sarà coinvolta ed impegnata.

Il Sinodo verrà indetto il prossimo 18 gennaio, nel contesto della Veglia diocesana di San Bassiano. Il lavoro delle tre sottocommissioni dovrà essere consegnato per aprile, così da poter giungere ad una Sintesi che, dopo essere stata discussa con i Consigli diocesani, offrirà per settembre

un testo che accompagnerà la fase pre-sinodale dedicata ad una più ampia consultazione e che coinvolgerà parrocchie, vicariati, consulte diocesane ed altre realtà ecclesiali. La sottocommissione si è suddivisa nei tre gruppi di lavoro per approntare in autonomia gli appuntamenti ed i passi successivi. La sottocommissione numero uno e guidata da monsignor Bernardelli si dedicherà alla rilettura ed integrazione del Sinodo XIII. La sottocommissione numero due coordinata dal segretario della commissione pre-sinodale, rileggerà il materiale relativo alla visita pastorale (relazioni delle parrocchie e decreti vescovili) per ricavare un quadro il più possibile realistico della situazione della nostra Chiesa tra punti critici, potenzialità e priorità. Infine, la terza sottocommissione, presieduta dal Vicario Generale don Uggè, approfondirà le tre questioni indicate dal Vescovo nella lettera per l'anno pre-sinodale, "Insieme sulla Via", relative alla ridefinizione territoriale della diocesi, l'impegno dei sacerdoti e dei laici e la gestione dei beni ecclesiastici. Anche questo incontro è risultato fruttuoso e passo dopo passo, si procede per preparare al meglio il Sinodo, convinti dell'opportunità per la nostra Chiesa, a più di trent'anni dal precedente, di darsi una occasione di verifica, discernimento condiviso e progettazione. ■



Casa vescovile: prosegue il lavoro preparatorio del Sinodo diocesano

**OGGI DALLE 9 ALLE 19**

### Raccolta solidale in 13 supermercati con l'iniziativa "Per te mi spendo"

Dalle 9 alle 19 di oggi, sabato 9 novembre, in tredici supermercati del territorio si svolge l'iniziativa "Per te mi spendo" promossa da Caritas lodigiana con l'associazione "Progetto Insieme", la cooperativa sociale "Famiglia nuova", il Piano di zona per i servizi sociali, il Centro di raccolta solidale e il Comune di Lodi. Quanto donato da chi oggi farà la spesa, andrà in favore delle 2mila famiglie seguite ogni mese dagli enti accreditati presso il Centro di raccolta solidale. Ecco l'elenco dei supermercati che aderiscono: a Lodi città il Carrefour Express di corso Umberto, il Conad di via Cavezzali, il Simply di viale Pavia, il Simply di via Lodivecchio e il Carrefour Express di viale Italia (la Coop aveva invece effettuato la raccolta nazionale dello scorso 5 ottobre); a Sant'Angelo l'Iperfamiglia "Il Castello"; a Casale il Conad; a Codogno l'Iper Simply; a San Rocco al Porto l'Auchan; a Lodi Vecchio il Simply; a Dovera il Simply; a Paullo il Conad; a Cornegliano lo Sma. ■

### CENTRO MISSIONARIO Sinodo Amazonia, serata con Buscemi

Il Sinodo sull'Amazzonia si è da poco concluso a Roma e a Lodi arriverà a parlarne la missionaria laica Maria Soave Buscemi, che da 32 anni vive in Brasile e al Sinodo è stata consulente laica. La conversazione - dibattito si chiama "Sinodo amazzonico: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale" ed è promossa dal Centro missionario per mercoledì 13 novembre alle 21 al Centro San Giacomo, in via San Giacomo 15 a Lodi.

Maria Soave Buscemi è anche biblista, oltre che missionaria laica fidei donum, naturalizzata brasiliana. Viaggia molto, anche per formare i nuovi missionari italiani pronti a partire per l'America Latina. È autrice di libri di lettura popolare della Bibbia e scrive per riviste biblico-teologiche latinoamericane e per il mensile italiano "Combonifem".

**UFFICIO FAMIGLIA**

### Venerdì conferenza al Sant'Alberto

"Le radici del "per sempre": bisogno o desiderio?" è il tema dell'incontro di venerdì 15 novembre all'oratorio di Sant'Alberto a Lodi città. Relatrice sarà Anna Bertoni, docente all'Università Cattolica nella facoltà di Psicologia, ricercatrice e autrice di numerose pubblicazioni. La serata, con inizio alle 21, è il primo di due appuntamenti organizzati dall'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi. Sono invitati gli sposi e i sacerdoti che seguono i fidanzati nei corsi in preparazione al matrimonio, ma anche tutti quanti si occupano delle giovani coppie nei vari ambiti della pastorale. Il secondo appuntamento è fissato per sabato 14 marzo alle 15.30: si parlerà de "La famiglia di origine: le radici del futuro", con la psicologa Chiara Griffini della "Papa Giovanni XXIII".

## PICCOLO GREGGE

# Se può diventare una prova sentirsi piccolo gregge

di Giuseppe Cremascoli



L'esortazione di Gesù, rivolta ai componenti del piccolo gregge, a non temere, riguardava, soprattutto nei primi tempi della Chiesa, l'ondata di persecuzioni, anche politicamente gestite, da cui i cristiani venivano brutalmente colpiti. La vicenda non mutò granché lungo il corso dei secoli, tanto che i martiri costituiscono una gran schiera tra quanti vennero e vengono colpiti con durezza estrema perché seguaci della fede annunciata dal Signore. Prendiamo, però, ora in considerazione un altro tipo di prova riservata ai componenti del piccolo gregge, quella, cioè, subdola e sottile, costituita dal complesso di inferiorità avvertito di fronte a chi sceglie mondi esaltati come più liberi ed ampi, magari accusando i cristiani di oscurantismo per la massa di comandi e di precetti sempre in grado di bloccare le loro libere scelte di vita. Si tratta di accuse trite e ritrite, efficaci, però, e in grado di ottenere vittoria.

Personalmente sono sempre preso da un interrogativo, all'interno di questi problemi. Perché dalla condizione psicologica che si chiama (o si chiamava) rispetto umano, sembrano essere colpiti soprattutto i cristia-

ni, anzi i cattolici in special modo? Mi spiego. Ho l'impressione che tra gli ebrei e i seguaci dell'Islam, ad esempio, anche quando non si tratta dei più fervorosi ma solo dei comuni credenti, non si trovi (o difficilmente si trovi) chi si fa vittima di un complesso di inferiorità di fronte a quanti professano altre fedi o, all'occorrenza, si dichiarassero agnostici. Anzi l'appartenenza, in questi casi, è dichiarata tranquillamente e, spesso, mostrata con segni evidenti e opportuna ritualità. Tra noi cattolici si sa come vanno, invece, le cose, e non tutto è semplice e chiaro. Bisogna anzitutto ammettere che ci sono casi - in verità sempre meno frequenti all'interno e nei dintorni del piccolo gregge - di ostentazione e di protervia. Si tratta di controtestimonianze, perché mi pare che alla fede vera si può giungere solo dall'ascolto di messaggi dati con intelligenza e tatto, senza far scatenare reazioni contrarie, e, soprattutto, con testimonianze concrete e di indiscutibile valore e serietà. Il discorso, di cui sopra, resta però sempre aperto e di difficile soluzione.

Fra le opinioni ascoltate a tale proposito, mi sento attratto da quella espressa da chi interpreta la mancanza di rispetto umano,

nei seguaci di altre fedi, non propriamente come una scelta di tipo squisitamente spirituale e religioso. L'intento sarebbe solo di esprimere un'identità di natura culturale e, in qualche modo, etnica, da difendere con ogni mezzo, anche in armi quando fosse necessario respingere le offese dei nemici o prevenirne gli assalti. Saremmo, dunque, in ambito piuttosto terrestre e laico, con un rimando al divino di natura solo strumentale e posticcia.

Molto importante è da prendere in considerazione, soprattutto dai componenti del piccolo gregge, è, dunque, l'invito a rendersi consapevoli della natura tipica del messaggio cristiano, che non è in alcun modo inestricabilmente legato a un solo o principale tipo di società e men che meno di etnia, ma è rivolto a tutte le genti, si confronta con ogni cultura, ed è pronto (o dovrebbe esserlo) a non porre la certezza della propria sopravvivenza in eventuali, calcolate offerte di potenze imperanti nel mondo. Queste possono offrire illusorie e calcolate garanzie, ma poi tutto si ribalta. Entra in questo ordine di pensieri anche l'esortazione che dicono rivolta dal cardinale Consalvi a Na-

poleone: «Maestà, non pensate di ridurre al nulla l'istituzione cristiana: non ci siamo riusciti noi!».

La geniale ironia del grande segretario di Stato di Pio VII ha fondamenta ben salde, perché ribadisce, in sostanza, che il cristiano fonda le sue certezze sulla divina natura del Fondatore, di cui si sente chiamato ad essere seguace. Si sa, però, come va il mondo, e non si può dimenticare che questa fede ha una sorta di prova del nove nel prendere atto di ciò che talora avviene all'interno del piccolo gregge o nei dintorni, quando è arduo vedere fedeltà e coerenza nei confronti del messaggio divino pur accolto e proclamato. Si è tutti un po' colpevoli, ma la tristezza e la sfiducia portano a smarrimenti e a crisi. Le istituzioni di conio umano, cioè i regni e gli imperi, conoscono, invece, splendori, anche se si tratta della biblica statua fatta di metalli preziosi ma con piedi di argilla. Napoleone poteva saperlo, ma non voleva pensarci. Il cardinale custodiva la fede in un Risorto che è sempre tale, nonostante gli sforzi di chi, da ogni parte, vorrebbe riporlo, trafitto con chiodi, su due legni disposti in forma di croce. ■

giuseppecremascoli@alice.it

**MONDIALITÀ** Il missionario del Pime lancia dal Brasile un appello a non lasciare sole le popolazioni dell'Amazzonia

# Padre Uggè, la voce degli indios

di **Eugenio Lombardo**

Ho incontrato padre Enrico Uggè, missionario del Pime in Brasile, in un paio di circostanze. In particolare il primo incontro, avvenuto nell'agosto del 2012, l'ho bene impresso nella mente.

Eravamo ospiti del fratello, don Abele, nella Bassa lodigiana, ed il caldo pomeridiano era opprimente. Padre Enrico non mostrava di soffrirne: raccontava dei suoi indios ed esibiva una formidabile freschezza giovanile, come fosse un perenne giovanotto, entusiasta dell'esperienza amazzonica; si sarebbe detto quasi un prete alle prime armi, e perciò entusiasta, non un sacerdote missionario che già da quarant'anni guadava fiumi, ora in bonaccia ora in gorgogliosi tumulti ed impennate d'acqua, per raggiungere le più sperdute comunità della sua parrocchia.

Soprattutto mi raccontò un episodio che mi colpì. Ai bambini, per essere iniziati al mondo degli adulti, viene proposto un rito: devono mettere la propria mano dentro un sacchetto, al cui interno vi sono rapacissime formiche rosse; la mano deve essere tenuta lì almeno per tre minuti, senza versare una lacrima mentre le formiche la punzecchiano, provocando dolori lancinanti. Il bambino frema, stringe i denti, ma non piange: a quel punto può dirsi un adulto, ed entrare nella comunità degli uomini.

Padre Enrico conosce riti, costumi, stranezze, debolezze, tradizioni, stupori ed incanti, degli indios. È stato inviato in Brasile nel 1971 e ha immediatamente adottato la sua gente.

Con un sentimento di incredulità ha visto consumarsi lo scempio dell'incendio in varie smisurate zone della foresta amazzonica. Adesso spera in una rinnovata presa di coscienza del suo popolo. Lì, fra i boschi, non ha potuto seguire le attività del Sinodo dei vescovi amazzonici, proposto proprio affinché la Chiesa, mostrando la piena solidarietà agli indios, potesse davanti al mondo la drammaticità della crisi dell'ambiente. Ma lui, in ogni caso, la situazione la conosce, vivendo sul posto.

«Ho atteso però - mi spiega al telefono - il ritorno di uno nostro catechista, Honorato Lopes Trindadei, indio Satere - Mawe, per conoscere più dettagliatamente quanto emerso durante i lavori. Adesso con lui comincerò un giro per tutti i nostri villaggi al fine di raccontare alla nostra gente quanto la Chiesa. Con il Sinodo dedicato all'Amazzonia, abbia sensibilizzato il mondo sui temi dell'ambiente, in definitiva, del Creato. Honorato era molto contento, anche felice per avere incontrato da vicino Papa Francesco, cui ha fatto un dono da lui stesso progettato e costruito».

**Cosa gli ha regalato?**

«Una collana, dove sono raffigu-



**Padre Enrico Uggè tra gli indios; sotto la collana donata al Papa**



rate diverse croci che rappresentano gli ostacoli che rendono deboli i popoli, sino a farli prigionieri in catene. Ma al centro vi è una croce più grande che rappresenta la chiave data a san Pietro, che renderà questi popoli liberi perché sbloccherà le menti della gente. Il dono simboleggia l'accoglienza per ciò che lo Spirito Santo indicherà per l'Amazzonia offrendo nuovi orizzonti per la Chiesa e per l'ecologia integrale».

**Padre Enrico, quanto la sua comunità indios percepisce che un intero ecosistema è in pericolo?**

«Lo avverte sin troppo bene, in quanto sull'Amazzonia sta avvenendo una feroce speculazione: le grandi imprese distruggono la fo-



La popolazione avverte lo scempio che si fa della loro foresta, ma è fatalista: va aiutata a reagire

resta per il legname prezioso e poi incendiano intere praterie. Però gli indios sono fatalisti, quasi succubi: è lì che bisogna aiutarli a reagire».

**In che modo?**

«Intanto, rimanendo presenti, a fianco a loro. Le solidarietà ad intermittenza, sull'onda del momento, non fanno presa. Questa è gente che va incoraggiata in ogni modo. E costantemente, nella quotidianità. Credo che questo Sinodo sia stato fondamentale per smuovere le cose, e anche per fare sentire alla popolazione che la Chiesa non l'abbandona, è fra la gente, con chi vive nella foresta. Ecco noi cerchiamo di rafforzare la loro speranza».

**Quali sono le loro principali richieste?**

«Una, molto semplice, è quella di essere ascoltati; nella loro cultura la persona, intesa come uomo, come donna, viene prima di ogni cosa, prima delle logiche di potere, degli interessi delle multinazionali e della ricchezza. C'è l'uomo e l'uomo si rispetta se vede condiviso il proprio cammino, fianco a fianco».

**Un altro aiuto che si può offrire?**

«Potrà sembrare strano per chi non conosce questo popolo, ma gli indios chiedono di essere aiutati a vincere le insidie della modernità: le comunità si disgregano se ai giovani vengono offerte proposte mediatiche che li allontanano in modo definitivo dalle loro tradizioni e dai loro usi. Ci vuole gradualità, in queste innovazioni tecnologiche, e soprattutto non spezzare un equilibrio che da sempre segue il corso della natura».

**E, da parte loro, invece, quali sono i pregiudizi più evidenti?**

«Una palese difficoltà è, appunto, quella dello spiccato senso del fatalismo. Nella loro cultura il mondo è destinato a rimanere sempre

uguale: nasciamo dalla cenere e torniamo alla cenere. E, quindi, il povero deve rimanere gioco forza povero. Invece vanno incoraggiati a rafforzare il concetto di bene, meglio ancora: a capire che il bene, anche attraverso un piccolissimo gesto, sconfigge il male, e può farlo in modo definitivo».

**Sì, ma come può abbattersi questo pregiudizio?**

«Negli ultimi tempi ho rafforzato le relazioni con i maestri della scuola: davvero piano piano questa mentalità rassegnata può essere sovvertita. E poi c'è un altro aspetto su cui fare leva. Gli indios hanno alcuni valori fondamentali: per esempio, la famiglia per loro è il dono più bello che possa esserci al mondo. Inseguono la serenità come elemento fondamentale per i propri parenti, accontentandosi di poco: è importantissimo fare capire che i diritti, la sicurezza sociale, rafforzano la serenità della propria famiglia».

**Le vogliono bene, credo che lei non debba faticare a farglielo comprendere...**

«Quando sono arrivato qui, i bambini morivano di tubercolosi e di morbillo. Abbiamo debellato questa mortalità. Abbiamo fatto crescere un numero di docenti per le scuole. Tutto questo deve insegnare loro a saper guardare con fiducia al futuro. Poi penso che la politica possa svolgere un ruolo fondamentale, anche se occorre uscire da facili luoghi comuni, ad esempio quelle considerazioni ad effetto: perché tanta terra per pochi indios e, di rimando, perché pochi proprietari terrieri con tantissima terra?».

**Su quale aspetto si può puntare?**

«Più ancora che alla politica delle grandi potenze, comunque fonda-

mentale per il bene dell'Amazzonia, penso sia importante quella delle cose concrete, cioè la loro capacità di sapersi aggregare facendo valere le proprie ragioni: non solo evitare la deforestazione, ma il diritto al lavoro, alla non esclusione sociale. La Chiesa può aiutare la gente dell'Amazzonia sensibilizzando l'opinione pubblica. Come è stato fatto, appunto, con il Sinodo».

**Padre Enrico, si coglie prorompente la sua consueta energia! Sapesse quanto la invidia...**

«A noi cristiani la rassegnazione è vietata. Dobbiamo essere sempre in lotta, pur nel senso più buono del termine. Di cammino ne abbiamo fatto già tanto, e altro ne dobbiamo percorrere. Gli indios hanno una fortissima spiritualità, e lì che dobbiamo trovare quelle risorse morali per un loro riscatto».

**Grazie, mi ha dato molti spunti...**

«Questa nostra telefonata mi ha acceso tanta nostalgia per la mia terra lodigiana. Vorrei che arrivasse il mio saluto al vescovo Maurizio e a tutti, tutti davvero. Quest'anno faccio 50 anni di sacerdozio, e sento forte la necessità delle preghiere della comunità lodigiana: mi trovo in Amazzonia, lontano, ma sono certo, con il vostro affettuoso ricordo, di potermi sentire ancora tra voi. Davvero, scrivilo questo per piacere, per me è importante».



Questa gente va incoraggiata, la Chiesa cerca di rafforzare la loro speranza